

Gianfranco Pellegrino

*Etica pubblica. Una
piccola introduzione.*

Luiss Roma, 2015

Etica pubblica. Una piccola introduzione.

- ❖ EP in ambito politico, ma discorso si può estendere alla PA (premessa per III modulo)
- ❖ Costruito con molti esempi di fantasia e di accadimenti reali
- ❖ tre parti:
 - ❖ 1. introduce il **paradigma dell'EP**
 - ❖ 2. fa riferimento a un periodo della **storia italiana** per esplicitare quel paradigma
 - ❖ 3. **definizione** ampia e complessa di EP (le definizioni vengono via via arricchite)

EP: definizione Pellegrino

- ❖ È una modalità **specifica** di giudicare la moralità della politica ossia di valutare le qualità morali dei governanti; è una particolare concezione dei rapporti tra moralità e politica (Premessa)
- ❖ **Distinto** da altri approcci di giudicare il rapporto moralità / politica: moralismo e realismo politici
- ❖ **Tesi Pellegrino: il giudizio morale su alcuni comportamenti dei governanti è fondato e significante; l'EP costituisce un fondamento della legittimità democratica, è uno dei fondamenti della democrazia.**

Moralismo e realismo politici

- ❖ EP è definita in alternativa ad altre modalità di intendere il rapporto morale / politica:
- ❖ **1. moralismo politico:** idea secondo cui i politici e il personale pubblico devono agire perseguendo fini morali, per scopi morali
- ❖ **2. realismo politico:** idea secondo cui la politica è autonoma rispetto alla morale, è immune dal giudizio morale e persegue fini diversi

Moralismo e realismo politici

- ❖ Premessa: Pellegrino usa alcune riflessioni di Camilla Cederna, Francesco Piccolo e Pier Paolo Pasolini
- ❖ **Moralismo politico:** illustrato attraverso le parole di Cederna (1978) e la campagna di stampa (fine anni Settanta) contro il presidente della Repubblica Leone; le critiche a Leone erano di taglio moralistico più che politico.
- ❖ **Realismo politico:** Piccolo (2013) critica Cederna sulla base della separazione di morale e politica; la condotta morale di chi governa ha poco rilievo se costui governa bene mentre una persona retta può essere un pessimo governante (cfr. Pasolini: capacità di bene governare è altro dal comportamento morale).

Moralismo e realismo politici

- ❖ Pellegrino: teoricamente carenti rispetto al paradigma dell'EP
- ❖ EP infatti consente una *critica etica al comportamento di chi opera nel pubblico* (come *moralismo*), ma non trascura il tema dell'efficienza, dell'opportunità politica (realismo; etica responsabilità)
- ❖ EP legittima una comunità democratica perché è una preliminare essenziale a qualsiasi giudizio sulla politica

Paradigma dell'EP

- ❖ Problema: **come trovare un'etica per il pubblico?**
- ❖ Pellegrino propone un paradigma alternativo a moralismo e realismo politici; costituito dall'unione di **tre tesi**:
- ❖ 1. i politici e il personale pubblico sono talvolta **esenti** dai doveri morali che valgono per i cittadini comuni;
- ❖ 2. in altri casi i politici hanno doveri più **stringenti** e onerosi di quelli che la morale chiede ai comuni cittadini;
- ❖ 3. i politici non sono immuni dal **giudizio morale**.

La trattativa, pp. 18-19

- ❖ «Re Giorgio I regna su Càcania da nove anni. È stato costretto a indire nuove elezioni [...]. Il governo di coalizione è ormai paralizzato e il paese è turbato da un'ondata di attentati [...] di origine oscura. In Cacània ci sono [...] due grandi partiti, i Bianchi e i Viola. [...] Le mafie gestiscono una fiorente economia sommersa [...]. Da un po', i *boss* sono in fermento: la crisi economica e l'inasprirsi della lotta alla criminalità da parte del governo cacàno hanno turbato gli equilibri. A questo si devono probabilmente gli attentati. Il giovane capo dei bianchi, Arcibaldo Foro, è un raffinato docente di teologia, il più pulito [...] rimasto dopo la bancarotta morale della vecchia classe dirigente [...]. Il segretario Viola, Manrico Valadier, è [...] specializzato nella denuncia della corruzione e delle pratiche clientelari dei Bianchi [...]. I due hanno lo stesso problema. Per andare avanti devono vincere le elezioni. Per vincerle devono prendere i voti [...] controllati dai *boss*. Ma Foro non può trattare, perché tutta la sua strategia punta alla moralizzazione del partito [...]. Invece, Valadier non può *non* trattare, se vuole portare i suoi al governo. D'altra parte, se Foro non tratta, [...] i maggiorenti del partito riprenderanno il sopravvento e riproporranno i vecchi metodi. Ugualmente, se Valadier tratta [...] i puristi del suo elettorato non gli perdoneranno mai d'essersi sporcato le mani. La contraddizione vale anche per gli lettori. Tanto chi vota per Foro quanto chi preferisce Valadier lo fa *perché sono onesti*. Ma non c'è ragione di votare per chi non andrà mai al governo. Per cui, tutto sommato, gli elettori dovrebbero volere che i due *leader* trattino [...] in modo che nessuna trattativa del genere sia più necessaria. Ma, se lo faranno, Foro e Valadier perderanno il loro *status* di politici onesti e non c'è ragione di votare chi è disonesto. Insomma, l'onestà dei due è motivo per votarli, ma se l'onestà si spinge fino al punto di perdere le elezioni pur di non sporcarsi le mani, allora meglio votare altri candidati».

La trattativa, pp. 18-19

- ❖ Racconto di fantasia, ma vicino alla realtà, in cui emerge il contrasto tra due atteggiamenti possibili, sorretti da buone ragioni, rappresentati da due personalità politiche di partiti concorrenti che hanno a cuore il bene del proprio Paese.
- ❖ I capi dei due partiti sono onesti, buoni politici, ma dilaniati tra:
- ❖ la necessità di andare al governo e risolvere i problemi del paese, scendendo a patti con organizzazioni malavitose oppure;
- ❖ rimanere onesti (o riportare il proprio partito all'onestà), rischiando di non governare e di non risolvere i problemi:
- ❖ **problema: il fine giustifica i mezzi?**

La trattativa, pp. 18-19

- ❖ La **vittoria** alle elezioni passa attraverso l'**accordo** con organizzazioni mafiose;
- ❖ tale **accordo** è **rischioso** per entrambi i capi di partito: uno vuole riformare il suo, liberandolo dalla collusione mafiosa; l'altro è a capo di un partito che ha sempre combattuto tale collusione;
- ❖ entrambi si trovano tra l'incudine di perdere le elezioni (non liberare il paese dalle mafie) e il martello di essere incoerenti con la loro onestà...**che fare?**

La trattativa, pp. 18-19

- ❖ Vi è un contrasto tra le ragioni dell'onestà e le ragioni dell'opportunità politica
- ❖ Pellegrino: tipico caso da affrontare con il metro dell'EP
- ❖ **Il fine giustifica i mezzi?** Il fine di liberare la Cacània dalla criminalità giustifica i mezzi?

Conseguenzialismo: il fine giustifica i mezzi?

- ❖ Accettare la trattativa: accettare di trattare con la mafia (elemento / mezzo negativo) porta alla liberazione del paese dalle mafie (elemento / fine positivo)
- ❖ Secondo questa tesi in certi settori (come nel pubblico) **nessuna azione è definibile giusta o ingiusta a priori**; giuste o ingiuste sono le azioni che portano o meno a un fine positivo (fine morale)
- ❖ È la tesi **conseguenzialistica** (teoria etica; usa concetti di buono e giusto)

Conseguenzialismo: il fine giustifica i mezzi

- ❖ **Conseguenzialismo:** il fine giustifica i mezzi perché i mezzi indispensabili a realizzare un fine buono sono giusti
- ❖ **Premesse del conseguenzialismo:** le azioni non sono giuste o cattive in sé, indipendentemente dalle loro conseguenze, ma ciò che le rende giusto o ingiuste è il fatto che producano più bene che male
- ❖ Il fine di liberare la Cacània dalla criminalità giustifica i mezzi

Deontologia: il fine non giustifica i mezzi

- ❖ Rifiutare di trattare con la mafia salva l'integrità dello Stato (elemento / mezzo positivo), a costo però di non perseguire il fine della liberazione del Paese dalle mafie (elemento / fine negativo)
- ❖ Secondo questa tesi non si può barattare un fine buono con un principio giusto, il principio è sempre prioritario rispetto al fine
- ❖ È la tesi dell'assolutismo o deontologia (teoria etica)

Deontologia: il fine non giustifica i mezzi

- ❖ Assolutismo o deontologia: il fine non giustifica i mezzi, non c'è fine morale né obiettivo politico che giustifichi l'immoralità; ci sono cose che non si devono fare mai, fini giusti non si possono perseguire a tutti i costi.
- ❖ Premessa dell'assolutismo o deontologia: ci sono azioni assolutamente, cioè sempre e comunque, ingiuste; non importa quale sia il fine da raggiungere o le conseguenze che potrebbero produrre.
- ❖ Lo Stato non può scendere a patti con i criminali se non perdendo la sua integrità e autorevolezza, e mancando di rispetto a chi è stato vittima della mafia.

La trattativa secondo il paradigma dell'EP

- ❖ Sia trattare sia non trattare sono **condotte solo parzialmente giuste**, sarebbero completamente giuste se tutte le ragioni fossero a favore una scelta o dell'altra, ma in molti casi le ragioni politiche e morali hanno un peso uguale e nessuna prevale

Moralismo politico (consequenzialismo e deontologia)

- ❖ Conseguenzialismo e deontologia condividono i seguenti assunti:
- ❖ le ragioni pro/contro la trattativa sono ragioni morali (=teorie etiche)
- ❖ differiscono solo su quali siano le ragioni morali da considerare decisive (il fine / principio):
- ❖ **consequenzialismo**: la ragione morale decisiva risponde all'obbligo di promuovere il bene ed evitare il male (**il bene o fine più importante del mezzo**)
- ❖ **deontologia**: vi sono divieti assolutamente validi (**giustizia del principio prevale sul fine**)

Moralismo politico: consequenzialismo e deontologia

- ❖ Per il consequenzialismo il fine giustifica i mezzi
- ❖ Per la deontologia il fine non giustifica i mezzi
- ❖ **Per entrambe le prospettive le azioni pubbliche hanno a che fare con la morale**
- ❖ Consequenzialismo e deontologia sono due aspetti del **moralismo politico**
- ❖ Consequenzialismo e deontologia sono due famiglie teoriche etiche

Il realismo politico

- ❖ Condivide con il consequenzialismo la **preminenza del fine** (assoluta) ma tiene conto non di fini etici ma di risultati politici (**teoria politica**);
- ❖ anche se può condurre a comportamenti uguali a quelli del consequenzialista, il **consequenzialismo** tiene conto del punto di vista morale (riconosce il valore dei principi etici che subordina al fine da raggiungere: il **fine=bene**);
- ❖ mentre il **realismo** scinde morale e politica (**fine=potere**)

Il realismo politico

- ❖ La scelta dell'azione non tiene conto della morale, il comportamento non è scelto in vista dell'ottenimento di un bene per la comunità, lo scopo dell'azione politica è ottenere / conservare il potere e l'ordine nella società
- ❖ I fini del realismo politico sono esclusivamente politici
- ❖ Scelta di trattare: per il consequenzialista per motivi morali; per il realista per motivi politici

Il paradigma dell'EP, p. 24

- ❖ «La politica è l'esercizio del potere, ma ciò non vuol dire che essa sia immune dal giudizio morale. Certi modi di esercitare il potere possono essere opportuni politicamente, ma sono immorali. È perché bisogna sradicare la criminalità nella Cacània del sud, ed evitare il crollo definitivo dello stato e il disordine, che bisogna vincere le elezioni. Per farlo, si deve essere pronti ad alcuni compromessi. Dal punto di vista dell'onestà, questi compromessi non sono giusti: sono immorali. È la loro moralità non viene annullata solo perché permettono di realizzare politiche opportune. Il fine non giustifica i mezzi, è vero. Ma rimane ragionevole usare certi mezzi, quando non ce ne sono altri [...]. Se Foro e Valadier [...] non esitano a trattare fin quando è necessario, allora sono nel giusto, almeno in parte - sono nel giusto in quanto politici, anche se immorali come individui - e votarli è ragionevole, pur con rincrescimento. I politici non possono essere sempre innocenti. L'importante è che non siano del tutto corrotti, o corrotti più del necessario»

Il paradigma dell'EP

- ❖ La politica è l'esercizio del potere
- ❖ L'esercizio del potere rischia di invischiarsi con azioni illecite / immorali
- ❖ La politica è anche l'arte del compromesso: fino a che punto?
- ❖ L'EP, nella misura in cui è pubblica, deve piegarsi al compromesso
- ❖ Allo stesso tempo l'EP è un'etica, quindi non può ammettere il comportamento immorale
- ❖ Il politico che accetta la trattativa **sa di aver commesso un misfatto, dal punto di vista morale, ma sa anche che commetterlo era necessario alla sua condizione**

Il paradigma dell'EP

- ❖ In politica a volte bisogna compiere atti eticamente non corretti: **i politici non possono essere sempre innocenti (carattere compromissorio della politica, “sporcarsi le mani”)**; talvolta bisogna compiere atti eticamente non corretti, immorali, non giustificabili
- ❖ Ma l'EP non è né il consequenzialismo (che giustifica atti immorali) né la deontologia, che non li giustifica, né il realismo politico che non si pone la domanda : l'EP considera la possibilità di compiere azioni immorali, se necessario, ma non le giustifica (dato del **residuo**)
- ❖ Problema: capire / decidere, se tale azione immorale è necessaria

Michael Walzer

- ❖ Pellegrino si richiama a Walzer: è «proprio per le sue mani sporche che riconosciamo [...] il politico che ha una morale. Se fosse solo un uomo con la morale, e nient'altro, le sue mani non sarebbero sporche [...]. Se fosse solo un politico e nulla di più, farebbe finta di avere le mani pulite» (Walzer, *Political Action: The Problem of Dirty Hands*, pp. 165-166; Pellegrino, *Etica Pubblica. Una piccola introduzione*, p. 25)
- ❖ Se fosse **solo** un uomo con una morale il politico lascerebbe subito la politica
- ❖ Se fosse **solo** un politico commetterebbe più nefandezze del necessario
- ❖ ...anche se il giudizio sui fatti non può essere completamente oggettivo...

Paradigma dell'EP: l'esenzione

- ❖ Il paradigma dell'EP è formato da tre tesi (**esenzione, supererogatorio, residuo**)
- ❖ Talvolta ai politici è permesso ciò che ai comuni cittadini non è lecito
- ❖ I politici godono di esenzioni rispetto ai doveri imposti ai comuni cittadini (**tesi dell'esenzione**)

Paradigma dell'EP: il residuo

- ❖ Il politico che ha senso morale, è consapevole del fatto che si sta sporcando le mani e ne paga le conseguenze
- ❖ Il politico onesto, preoccupato del bene pubblico, deciderà sia secondo coscienza, sia secondo le sue convinzioni politiche, ma non pretenderà di aver compiuto un'azione moralmente irreprensibile e ne sarà consapevole, rimarrà un residuo (**tesi del residuo**)
- ❖ Bisogna pesare tutte le ragioni e decidere, vedere se ci sono ragioni solo **sufficienti** o **decisive**, essere pronti a pagare il prezzo delle proprie scelte (trattare: andare contro i propri principi; non trattare: non avere fatto il massimo per il bene del Paese: sono condotte solo parzialmente giuste)

Rapporto tra moralità e politica nell'EP

- ❖ In politica ci sono casi in cui è necessario sporcarsi le mani, compiere azioni che sarebbero immorali per i comuni cittadini;
- ❖ per quanto necessarie, la sensazione di aver compiuto un atto ingiusto rimane.
- ❖ **Moralismo politico: moralità e politica coincidono**
- ❖ **Realismo politico: moralità e politica sono distaccate**
- ❖ **EP: moralità e politica non coincidono ma non sono neppure completamente distaccate**

Rapporto tra moralità e politica nell'EP

- ❖ L'EP riconosce l'esistenza di ragioni sia morali sia politiche solo come ragioni sufficienti, di peso uguale e non comparabile, cioè non decisive;
- ❖ la politica non è separata del tutto dalla moralità, né la moralità sfugge completamente a considerazioni politiche; in qualunque modo si agisca rimane sempre un residuo perché le ragioni che dettavano l'azione contraria e che non sono state prese in considerazione continuano a farsi sentire (**residuo o rincrescimento**).

Il dilemma della trattativa secondo l'EP

- ❖ **Trattare / non trattare sono condotte solo parzialmente giuste, sarebbero completamente giuste se tutte le ragioni fossero a loro favore, ma in molti casi le ragioni politiche e morali hanno un peso uguale e nessuna prevale, non ci sono ragioni decisive**
- ❖ **Il paradigma dell'EP non dà una soluzione ma obbliga a una scelta dove il residuo e la consapevolezza del rincrescimento (irrisolto) sono centrali**

Teoria multidimensionale del giusto: EP

- ❖ Teoria secondo la quale un'azione può essere giusta a vari gradi di valore di giustezza perché sostenuta da ragioni solo sufficienti (EP)
- ❖ Si oppone alle teorie unidimensionali del giusto (realismo, deontologia e consequenzialismo) per le quali *vi sono ragioni decisive/predominanti* che portano a scegliere di compiere un'azione precisa in quanto giusta

Teorie multidimensionali e unidimensionali del giusto

- ❖ **Teoria multidimensionale del giusto:** le azioni possono essere giuste in vari gradi perché sostenute da ragioni sufficienti e non decisive (etica pubblica)
- ❖ **Teoria unidimensionale del giusto:** una azione è giusta perché è fondata su una ragione decisiva che la giustifica (moralismo - consequenzialismo, deontologia - realismo)

EP e Amministrazione

- ❖ Nell'amministrazione possono trovarsi queste situazioni?
- ❖ Nella PA se si seguono le regole e si conoscono i codici etici e di comportamento, è più facile non compiere azioni eticamente scorrette, estranee all'EP
- ❖ Anche in questo settore il confine tra ciò che è eticamente scorretto e ciò che è compatibile con l'EP cambia con l'aumentare delle responsabilità decisionali: chi ha compiti di responsabilità deve fare delle scelte che possono lasciare un residuo

Azioni obbligatorie e supererogatorie

- ❖ In filosofia morale si distinguono:
- ❖ **1. azioni obbligatorie:** azioni richieste dal dovere morale
- ❖ **2. azioni supererogatorie:** azioni moralmente lodevoli ma non richieste dalla moralità (eroiche)

Il dilemma dell'ostaggio, p. 29

- ❖ «Nella parte orientale della Cacia vive un'enclave allogena, i kukhazi, che lotta da sempre per l'indipendenza. [...] Sono stanziati su un territorio ricco di petrolio: concedere l'indipendenza sarebbe una perdita troppo grande [...]. Dopo il fallimento delle trattative per una riforma federale, i kukhazi si sono dati alla guerriglia terroristica. [...] Hanno preso in ostaggio la figlia di Arcibaldo Foro [...] dopo la trionfale vittoria dei Bianchi. I terroristi chiedono di essere riconosciuti come nazione [...]. Se le loro richieste non saranno accettate, sopprimeranno l'ostaggio».

Il dilemma dell'ostaggio, p. 29

- ❖ Secondo le teorie unidimensionali del giusto vi sono due ragioni opposte, ma entrambe decisive, cui appellarsi di fronte al dilemma dell'ostaggio:
- ❖ 1. l'obbligo morale di un padre di salvare la figlia (moralismo: deontologia)
- ❖ 2. l'obbligo del politico di difendere lo Stato (moralismo: consequenzialismo, realismo)
- ❖ Secondo l'EP nessuno di questi obblighi prevale

Il paradigma dell'EP: il supererogatorio

- ❖ A volte i politici hanno doveri più onerosi dei comuni cittadini: azioni supererogatorie (cfr. dilemma ostaggio; **tesi del supererogatorio**)
- ❖ Il paradigma dell'EP non dà una soluzione al dilemma dell'ostaggio, ma obbliga a una scelta con un forte **rimorso e residuo**
- ❖ La necessità di azioni supererogatorie per i politici mostra che nell'EP la separazione tra morale e politica non è possibile, infatti rimane un residuo

Le tre tesi dell'EP

- ❖ Talvolta i politici godono di esenzioni rispetto ai comuni cittadini: ciò che è un obbligo per i cittadini non lo è sempre per i politici (tesi dell'esenzione)
- ❖ Talvolta i politici hanno doveri più stringenti rispetto ai comuni cittadini: le azioni supererogatorie per i cittadini diventano obblighi per i politici (tesi del supererogatorio)
- ❖ Tuttavia, nel primo caso l'azione rimane moralmente riprovevole e nel secondo, si ha la sensazione che un onere troppo gravoso sia imposto ai politici; un residuo di moralità permane nella sfera politica (tesi del residuo)
- ❖ In tutti i casi, le esenzioni e maggiori responsabilità dei politici si possono giudicare da una prospettiva morale